

Vanno scongiurati i tagli all'università

Nei mesi scorsi, a fronte della decisione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata, di chiudere due dei suoi Corsi di Laurea per ottemperare ai parametri della Riforma dell'Università, un Comitato studentesco ha attivato una serie di iniziative di sensibilizzazione e di informazione. In particolare, si sono svolte delle Assemblee straordinarie, con il coinvolgimento di un gran numero di Studenti e Docenti, e con l'intervento di personalità della cultura e della società civile. Un'importante eco si è avuta sulla stampa locale e in Tv, ed è stata sintetizzata sulle pagine web dei siti nati per sostenere e diffondere l'iniziativa: www.nuovimedia.net/lingue e www.nuovimedia.net/sdc.

Nel corso dei mesi di Novembre e di Dicembre 2009, il Comitato promotore ha incontrato la solidarietà ed ha registrato il contributo di Sindacati, Sindaci e personalità politiche, Dirigenti di Partito, Associazioni culturali, Professori universitari e soprattutto di centinaia di Cittadini lucani, che hanno lasciato un commento negli spazi appositamente realizzati sui nostri siti e raccogliendo in quattro settimane oltre 3500 firme, raggiungendo 3000 fans su Facebook.

In qualità di Cittadini italiani, ancor di più oggi, chiamati ad eleggere i nuovi Governatori delle nostre Regioni, riteniamo che la minaccia di chiusura di molti corsi dell'Università della Basilicata sia dannosa per il tessuto culturale, economico e soprattutto sociale della nostra piccola Regione. Infatti, l'Università può rispondere con molta difficoltà ai parametri imposti dal Ministero, non avendo modo di consorzarsi e collaborare facilmente con le Università limitrofe. Viene dunque minacciato il diritto allo studio di numerosi giovani lucani, che saranno costretti all'emigrazione culturale.

In quanto cittadini e studenti crediamo che sia compito della politica adoperarsi nell'individuazione di tutti gli sforzi possibili per derogare la normativa vigente, improntata a più che condivisibili obiettivi di razionalizzazione ma con un impatto tale che distruggerebbe il nostro fragile sistema formativo, al fine di consentire, dopo un numero congruo di anni, alla nostra Università di poter ottemperare ai requisiti del decreto.

Questo significa, in sostanza, assumere il numero sufficiente di docenti strutturati tale da mettere in sicurezza i corsi a rischio e in particolare quello di Lingue e Culture moderne, nato 28 anni fa con la stessa Unibas.

Infatti, la sola chiusura del Corso di Laurea in Lingue, che attira ogni anno un pubblico di 100 nuovi Studenti, causerà l'emigrazione verso altre sedi universitarie di gran parte di questo pubblico, nonché un brusco ridimensionamento delle politiche europee (per esempio il Progetto Erasmus) dell'Ateneo lucano. Questa laurea è infatti una delle poche a dare un concreto sbocco occupazionale nel campo turistico e di scambio con l'Europa, cioè in quei campi che sono tra i motori di sviluppo della Regione.

È necessario sottolineare, che i Corsi di Laurea della nostra Università non sono delle "inutili" o ridondanti repliche di quelli delle Università vicine, come accade in molti territori maggiormente sviluppati. Infatti, la lontananza geografica anche di città come Napoli o Bari, comporta da parte degli Studenti lucani il trasferimento in questi centri, e, a lungo termine, la definitiva emigrazione. L'Università della Basilicata è davvero uno dei fattori più importanti affinché i giovani della regione restino.

Per il Comitato studenti è arrivato il momento delle considerazioni sulla vicenda e delle proposte. A seguito delle iniziative messe in campo, il Comitato è soddisfatto per l'esito delle lotte che hanno indotto oltre 3500 lucani a sottoscrivere un appello in difesa della propria Università, iniziativa che ha contribuito all'apertura di un tavolo col Ministero.

Il Comitato non ha mai cercato di interferire nella vicenda alzando la voce o strumentalizzando la circostanza; in questi mesi di incertezza sul futuro dell'Ateneo ha sempre apprezzato con grande soddisfazione il grande lavoro compiuto dalle Istituzioni lucane, dal Rettore e dal Governo per fermare uno scempio di portata epocale, ma ora è il momento di dare certezze a studenti e cittadini.

A tale proposito il Comitato studentesco auspicando che al tavolo nazionale tra il Ministro Gelmini, l'Università e la Regione sia perorata in modo concorde da tutte le forze politiche la causa dell'Unibas e propone di:

1. Lanciare un nuovo piano di sviluppo dell'Ateneo lucano, quale centro propulsore della crescita culturale, sociale ed economica della Regione Basilicata. La nostra Regione si identifica con la propria Università, ed ha trovato in questi decenni nell'Università una delle rare realtà che hanno messo un freno alla sempre imponente, cospicua ed incessante emigrazione giovanile. Tale piano di sviluppo dovrà tener conto - seriamente - dei settori volano della crescita della nostra Regione: il turismo, l'agricoltura, le energie rinnovabili, il rapporto con l'Europa e con il Mediterraneo;

2. Sospendere per 3-5 anni l'applicazione del decreto DM 270 in Basilicata al fine di permettere la individuazione su base anche regionale delle priorità, e affinché si possa utilizzare parte dei fondi in autonomia per una stabilizzazione del personale docente, attivando dei bandi di concorso per troppi anni fermi;

3. Impiegare in questo periodo transitorio i proventi dalle Royalties del petrolio per arrivare alla condizione di messa in sicurezza dei corsi oggi a rischio di chiusura, che, come quello di Lingue Straniere, ha prodotto, nel corso degli anni dei risultati di qualità ed ha indubbiamente contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico della nostra Regione.

Raffaele Romano

[Comitato studentesco contro la Chiusura corsi di laurea]